

mercoledì 6 aprile 2016 - 15:00

di [Marco Passarello](#)

Uno scrittore e la sua città / 2

## Torino secondo Giuseppe Culicchia

'Torino mi ha dato tanto e non posso che esserle riconoscente', spiega l'autore di 'Tutti giù per terra'

**Torino** è una città molto legata alla scrittura e all'editoria, non fosse altro che per il fatto di ospitare ogni anno il **Salone del Libro**. Ed è anche una città che è stata spesso al centro dei grandi cambiamenti sociali, e cui la deindustrializzazione sta portando, invece della decadenza, **un'inattesa rinascita**. Per questo l'abbiamo scelta come seconda tappa del nostro itinerario delle città viste dagli scrittori, intervistando **Giuseppe Culicchia**.

Scrittore, traduttore e collaboratore di varie testate giornalistiche, dopo alcuni racconti pubblicati sotto l'egida di **Pier Vittorio Tondelli**, Culicchia vinse nel 1994 il premio Mont Blanc con il suo primo romanzo, *'Tutti giù per terra'*, storia del ventenne torinese Walter, precursore dell'odierna gioventù costretta a un eterno precariato. Il libro divenne anche un film diretto da Davide Ferrario e interpretato da Valerio Mastandrea, e fu seguito da diversi altri titoli (di cui i più recenti sono *'Venere in metrò'* e *'In seguito a rudi scontri'*). Al suo attivo ci sono anche vari saggi, e *'Torino è casa mia'*, una singolare guida della città composta da storie a metà strada tra narrativa e giornalismo.

### **Giuseppe, come è cambiato nel tempo il tuo rapporto con Torino?**

Il mio rapporto con Torino resta immutato: voglio bene a questa città, mi ha dato tanto e non posso che esserle riconoscente.

### **Tu nasci da un incontro tra Nord e Sud. Hai vissuto l'antica diffidenza torinese verso i meridionali?**

Sì certo: a scuola ero un 'napuli', in quanto figlio di un barbiere siciliano. Sono cose che fortificano. Mio padre mi raccontava di quando, arrivato a Torino nel 1946, non poteva avere la residenza se non dimostrava di avere un lavoro, e non poteva avere un lavoro se non aveva la residenza. Barbiere in via Saluzzo, dormiva nel retrobottega con addosso la giacca (non poteva permettersi il cappotto) per via del freddo.

### **Come si atteggia la Torino di oggi verso i nuovi immigrati?**

Come tutte le città europee alle prese con questo fenomeno, ossia con una grande varietà di risposte, dall'accoglienza all'insofferenza. Ma direi che la prima prevale.

### **Hai scritto due diverse edizioni di 'Torino è casa mia'. Come è cambiata Torino tra l'una e l'altra?**

Beh, nel mezzo ci sono state le Olimpiadi invernali del 2006, che hanno reso Torino una meta turistica, cosa un tempo assolutamente impensabile.

### **Al di là del luogo comune 'falso e cortese', cosa caratterizza un torinese secondo te?**

Un torinese oggi si caratterizza per il fatto che nel 98% dei casi non lo è, nel senso che arriva da fuori. Però tende a fermarsi, al contrario di quanto accade ai nuovi milanesi. Torino sa essere una città in cui la qualità della vita è migliore che altrove, anche se non mancano i problemi, dalla disoccupazione all'inquinamento atmosferico.

### **Come scrittore, cosa ti ha dato vivere a Torino?**

Vivere a Torino mi ha dato l'auto-disciplina necessaria a chi scrive.

### **Di quale Torino hai voluto parlare nei tuoi romanzi?**

Nei miei libri ci sono diverse Torino, perché Torino ha tante anime, come tanti sono i suoi quartieri, ciascuno con le sue caratteristiche e – cosa non trascurabile – con la sua 'vita di quartiere'. Poi è vero che io sono sempre vissuto in centro, e questo è il quartiere che compare più spesso nei miei libri.

### **Cosa ti piace o non ti piace oggi della vita culturale torinese?**

La vita culturale torinese è oggi assai vivace: se penso alla Torino degli anni Ottanta non c'è paragone. Non a caso oggi girando per l'Italia mi succede spesso di sentirmi dire: "Che invidia, tu stai a Torino!". E vi assicuro che un tempo non accadeva.

### **Un parere sulla crisi del Salone del Libro?**

Il Salone del Libro non è affatto in crisi: gli editori fanno a gara per parteciparvi e addirittura programmano l'uscita delle loro novità più importanti proprio pensando al Salone di Torino. Tutti gli autori vorrebbero poter presentare i loro libri al Salone. In crisi è casomai il sistema di finanziamento di manifestazioni come questa, che non a caso non solo a Torino sono chiamate in questi anni a trovare sponsor privati, vista la situazione di oggettiva difficoltà in cui versano comuni e regioni lungo tutto lo Stivale (o quasi).

### **Quali sono i luoghi della città che senti più tuoi? Dove appaiono nei tuoi libri?**

Come dicevo, sono sempre vissuto in centro, e quindi questo è il quartiere che sento più mio, con epicentro Porta Palazzo. Che pur stando in centro è zona di confine, cosa che la rende ancor più interessante.